

## L'EDITORIALE

Corrado Sforza Fogliani\*

## Il Governo continui a guardarci da chi ci "vuole bene", e anche troppo

Cancellare leggi che hanno più di cento-centocinquant'anni e che non si sa neppure più se sono in vigore ("sono o restano abrogate", dice non a caso il relativo, apprezzato provvedimento promosso dal ministro Calderoli), è certamente cosa utile e meritoria. Ma il disbosco che il Governo s'è messo con decisione a fare nel fertile campo delle norme introdotte dalle corporazioni varie per il tramite - e il compiacente avallo - della burocrazia ministeriale (quella, in specie, del ministero Attività produttive / Sviluppo economico pre Scajola), questa è addirittura un'opera senza precedenti. Un'inversione di tendenza netta e chiara, che è anche un'inversione culturale: tende, infatti, ad aumentare i controlli piuttosto che fastidiosi adempimenti cartacei, inutili (e, per lo più, saltati a piè pari) se non addirittura nocivi.

L'intervento governativo per l'eliminazione dell'obbligo di consegna della documentazione energetica in caso di vendita, o di locazione, di immobili, si inserisce - palesemente - nella nuova cultura di cui s'è detto. Che mira, prima di tutto, a non creare fastidi su fastidi a onesti cittadini che - in un groviglio di norme europee, statali e regionali che si sovrappongono e reciprocamente si contraddicono, da tipico Stato criminogeno - non sanno neppure più cosa esattamente debbano fare per "essere in regola". Esattamente la massima condanna che uno Stato possa prevedere per propri cittadini. Nel caso specifico, è ora quantomeno certo che - dopo l'intervento governativo di cui s'è detto - le Regioni, se mai avessero prima potuto farlo (in virtù dei "principii fondamentali" della normativa statale), oggi di certo non possono più legiferare in materia di di-

sciplina dei rapporti privati, "segnatamente per quel che concerne le modalità di svolgimento, il regime di validità e gli effetti di contratti quali quello di compravendita o quello di locazione degli edifici", trattandosi di materia attinente all'"ordinamento civile", riservata in esclusiva allo Stato (Vittorio Angiolini, ordinario di diritto costituzionale all'Università statale di Milano, parere pro veritate alla Confedilizia).

Del resto, quelli che vogliono farci risparmiare, che vogliono "il bene degli altri" (categoria pericolosissima in ogni campo, come ben noto), non dicono - appunto - che vogliono farci fare questo e quello, venderci quest'apparecchio e quest'altro, installarci un certo strumento o un cert'altro, per farci spendere meno sotto molteplici punti di vista, (...)

\*presidente Confedilizia

Segue a pagina 8

## SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Il Governo continui a guardarci da chi ci "vuole bene"

(...) o - addirittura - per "valorizzare" il nostro immobile, e far sì che in caso di vendita si guadagni da parte nostra di più? Ma proprio questo è il punto, e proprio qua casca l'asino. Se ci guadagneremo noi, lasciate fare a noi, lasciate decidere a noi, faremo noi il nostro interesse. Invece, perché ci imponete per legge adempimenti inestricabili? Perché vi prendete così cura di noi? Proprio solo per nostro interesse? Ma chi ci crede? La storia (analoga) del "libretto casa" è vecchia..., e ormai sepolta nel ridicolo (come tutti sapevano anche quando, negli incontri ufficiali, facevano finta di crederci!). Del resto, "nella classifica europea dell'efficienza energetica, cioè della capacità di sprecare meno energia e quindi d'inquinare di meno per unità di prodotto, siamo al primo posto insieme all'Inghilterra" (E. Colabraro, *Il pubblico la banca e il privato*, ed. Spirali).

S'inscrive nella stessa logica (e nuova cultura di cui s'è detto), anche l'intervento governativo a proposito del decreto Bersani sugli impianti (un intervento - anche qua - abrogativo di norme a carico di venditori e locatori). Una mostruosità, quel decreto, che - dopo il blocco della stipula dei contratti di locazione decisa dalla Confedilizia - lo stesso Ministero dovette darsi, di fatto, a demolire, attraverso interpretazioni coraggiose, che resero sostanzialmente facoltative molte misure che dovevano (o sembravano) essere obbligatorie.

Qua la categoria di quelli che ci "vogliono bene" (ma si tratta, sempre, di industriali, installatori e così via, sia pure di differenti specializzazioni) canta in coro la litania della sicurezza, che loro (ma perché mai, proprio loro?) ci avrebbero assicurato, e procurato (a pagamento, naturalmente). In materia di sicurezza, si capisce che non siamo più nel caso di prima (chi vuole "valorizzare", e chi no, il proprio immobile), ma in un caso - invece - che interessa anche lo Stato e il suo interesse primario all'incolumità dei cittadini. Ma proprio per questo, allora, si deve abbandonare la strada del passato Governo (pacchi di carta e di certificazioni imposte

per allietare le corporazioni di turno, ma che nulla in realtà assicurano) e ritornare alla bella strada antica, alla strada maestra. Lo Stato faccia quel che faceva quando era Stato davvero, e non il mandatario di affamate corporazioni: detti le sue regole, precise ed inequivoche, senza - soprattutto - rinviare (per di più, equivocamente) a norme di organismi nei quali fanno la parte del leone - come, spesso, in certi ministeri - "quelli che ci vogliono bene".

Detdate le regole, e pubblicate le stesse sulla *Gazzetta* (così eliminando l'inconcepibile: che il cittadino debba, in un ordinamento giuridico che vorrebbe essere di diritto, comperarselo da enti privati per conoscerle), lo Stato faccia quelle norme rispettare, con proprio personale così come ha sempre fatto (la delega dei controlli ai manutentori in materia di riscaldamento, s'è visto che fine ha fatto...: si paga e basta, o quasi, a parte l'assurdo - già denunciato da tempo dalla Confedilizia - di questo sistema in sé, che è come se la Polizia stradale ci chiedesse 50 euro - ma i manutentori ne chiedono ben di più... - dopo, e per il fatto di, averci controllato!).

Torniamo all'antico, dunque. Norme e obblighi chiari, e controlli sicuri da parte di pubblici ufficiali esclusivamente. Cancelliamo (come questo Governo ha già cominciato a fare, anche in materia fiscale) adempimenti impossibili quando non addirittura vessatori, e comunque più onerosi che utili. Torniamo allo Stato, e ad avere fiducia nello Stato, ripristinandone in tutti i campi - in tema di controlli - funzione ed autorevolezza, com'era nell'Italia post-unitaria, liberale. In tutti i campi, si diceva, anche in quello delle professioni, dove c'è un recente (ma del passato Governo) provvedimento da rimuovere. Per il che, la Confedilizia - nell'interesse dei milioni di condomini e delle migliaia di amministratori che rappresenta - s'è già attivata.

Corrado Sforza Fogliani  
presidente Confedilizia